





DIVOZIONE

DA FARSI

PER NOVE VENERDÌ

AD ONORE

DI

SANTA GELTRUDE

LA MAGNA

per impetrar grazie da Dio col mezzo della potentissima intercessione di lei



La presente edizione è identica con quella fatta in Roma nel 1727 da Mainardi

---



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. G. NOBILE
1859

INTRODUZIONE

—

Levatosi la mattina da letto si ringrazii il Signore, cui si deve offerire questa giornata in onore di S. Geltrude: si reciti qualche speciale divozione alla Santa, o il suo Inno stampato in fine di questo libro: poi confessato e comunicato si reciteranno avanti la sua sacra Immagine le seguenti orazioni, ognuna delle quali comincia con quei

titoli dati dal Signore alla Santa, quando la voleva salutare o lodare, e si conchiude: *Non mea Domine, sed tua fiat voluntas*, per esser l'orazione la più cara alla Santa.



AL PIO LETTORE

In esecuzione de' decreti di Urbano VIII. e della Sacra Inquisizione pubblicati negli anni 1625. 1631. e 1634. protesta e pretende l'Autore di questo libro, che non si presti altra fede, a quanto in esso è scritto, che quella che è fondata sopra l'autorità umana, sottoponendo il tutto al giudizio della S. Sede Romana, di cui si protesta voler vivere e morire ubbidientissimo figliuolo.

PRIMO GIORNO

O sposa dilettissima dell'incarnata sapienza, sono più che certo che, per la divozione verso di voi, ogni grazia si conseguisce da Dio, il quale si protestò che l'era molto caro stare nel purissimo vostro cuore d'onde imparo in qual grado egli vi tenesse e quanto siate valevole ad impetrarci dall'istesso le grazie. Ricorro dunque prostrato umilmente a' vostri piedi, e pieno di fiducia vi supplico ad ottenermi dal Signore, dilettissimo vostro Sposo, una perfettissima contrizione, ed universal perdono delle mie colpe, ed insieme la grazia

che vi domando, se sia conforme al suo Santo e Divino volere.

I. Impetratemela, o diletta sposa del Signore, per quel vostro primo distaccamento che faceste in età di cinque anni dal secolo, ritirandovi in un claustro del nostro S. Patriarca Benedetto, chiamata dal vostro diletto sposo, che v'apparve per una strada ricoperta di verdure e fiori, ma per altro angusta e spinosa, ed invitandovi con volto sereno vi disse: *Qui vult venire post me tollat Crucem suam, et sequatur me.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, per quelle due fonti di celesti soavità che sgorgarono dal seno del vostro diletto, allorchè v'apparve al

letto, mentre eravate febbricitante, portando nella destra la sanità, nella sinistra l'infermità a vostra elezione, e voi v'elegeste delle due offerte quella che più piaceva al suo divino volere.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera del Signore, fra le di cui braccia meritaste d'essere accolta, e ricreata nella piaga del suo santissimo costato in ricompensa di quella pronta ubbidienza, con la quale v'offeriste, benchè convalescente, a lasciare il vostro, ed andare a piantare l'osservanza in un altro Monastero.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, che meritaste di sentire dal vostro amato, che il Cielo stava ansioso di ricevervi nell'atto medesimo che stavate nel più umile pensiero di voi, stimandovi la più peccatrice delle creature tutte dell'universo, ed indegna che la terra più vi sostenesse.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, come esaudiste le preghiere di quel religioso, che tutto afflitto a causa d' una ubbidienza impostagli dal suo superiore, ricorse a voi ancora vivente, e voi con esortazioni dettatevi dall'istessa bocca di Dio in modo tale lo consolaste, che il me-



desimo si rese tutto pronto ad eseguire gli ordini a lui intimati.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quella consolazione che sentì il vostro cuore quando il benedetto Gesù vi domandò la chiave dell'anima vostra, volendo riporvi tutto ciò che era di suo genio e servizio, e voi ubbidiente dedicandovegli sempre più sua umilissima ancella, rinunciaste tutta voi stessa nelle sue mani, dicendo trecento settantacinque volte:

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' tesori celesti, per quella vittoria che otteneste dal comun nemico, allor quando v'apparve per macchiare l'immacolato vostro candor verginale, ma voi subito col segno della S. Croce invocando i santissimi nomi di Gesù, e di Maria vi gettaste in un profondo stagno d'acqua gelata, dalla quale foste liberata dagli Angioli senza lesione alcuna.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, per quella maravigliosa purità che sempre conservaste in vita, a segno che le vostre vesti ancora riceverono tal virtù, testificandolo una persona

di voi divota, la quale per molto tempo tentata a perdere sì bella virtù, postasi in dosso una particella del vostro abito, si liberò subito da quella pericolosa tentazione.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima dal supremo Re incoronata, dalla cui pietà innumerabili volte meritaste d' esser visitata e salutata, specialmente un dì in cui mossa da un grande amore con tali parole lo salutaste: *Io vilissima femminella vi saluto, o mio Signore*; ed egli benignamente corrispondendovi disse: *Ed io vi saluto, o mia diletta.*

O dilettissima sposa del mio Signore, che portaste sempre nel

cuore lo stesso autore della grazia, gradite, vi prego, queste mie preghiere, e questi miei devoti sospiri che vanno in traccia del vostro santo patrocinio in onore di quelle nove settimane, che furono foriere al festivo giorno de'vostri celesti sponsali, ne'quali con maggior attenzione e pietà vi preparaste al vostro bel morire : e giacchè ora più che mai siete in possesso, e lo sarete in eterno del vostro sommo bene, intercedetemi dal medesimo una felice e santa morte, e ciò che io bramo, e di cui finora v'ho pregata, e così sia.



SECONDO GIORNO

O sposa dilettissima dell'incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal supremo Re, per quei gemiti che espressero le vostre colpe prima d'accostarsi alla Santissima Eucaristia; impetratemela per quel favore che vi compartì Gesù, allorchè vi scuoprì il suo cuore per la piaga del suo sacro Costato, e purificandovi col sangue del medesimo v'abbellì in maniera, che vi cangiò in una stella risplendente, e così abbellita vi presentò all' Eterno suo

Padre, e vi comunicò il suo Santissimo Corpo.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, in quel modo che impetraste con i vostri suffragi la gloria celeste a molte anime del Purgatorio, che vi si fecero vedere in varie apparenze, e in gran numero volarsene gloriose verso la patria del Paradiso, e tutte secondo la qualità de'loro meriti vi mostrarono i gradi della loro gloria nelle vesti, con che volarono in Cielo.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, per quel singolar favore che riceveste nel dì festivo di S. Michele, allorchè considerando il nobilissimo ministero de' SS. Angeli, ed offerendo al Signore l' augustissimo sacrificio dell' altare ad onor loro, meritaste di vedere tutti i cori angelici, e riconoscere fra essi il vostro S. Angelo tutelare, che stringeva fra le braccia l'anima vostra, ed univala sempre più con Dio.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, come liberaste con l' armi poderose delle vostre orazioni il vostro monastero dall'in-

solenza dell' esercito nemico per virtù divina respinto a terra da quelle sacre mura, che già saliva per far vergognosa strage di quel mistico giardino di gigli, che formavano col candore de'loro costumi le vostre dilette compagne e spose di quel Signore che si pasce fra gigli.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto del Signore, che meritaste mentre sedevate a mensa fissa col pensiero nelle piaghe del Redentore, di sentir dentro il vostro cuore, e come in luoghi distinti, quei cinque adorabilissimi segni, coi quali medicaste le ferite dell'anima vostra,

e gustaste il nettare dell'amor divino.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, conforme consolaste quella vostra diletta, che per essersi ritirata dalla Santissima Comunione col motivo d'alcuni propri difetti, ricorse alle vostre orazioni; e voi addottrinata dal Signore le diceste, che il medesimo s'era molto querelato di quell'anime, che incorse in qualche colpa non curano di mondarsi col bagno salutare del suo preziosissimo sangue nella sacramental confessione, e non cercano di ricevere il divinissimo Sacramento: quali parole intese dalla serva di Dio

restò non tanto persuasa, quanto consolata.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' celesti tesori, per quella virtù che aveste di cangiare l' infermità in salute, la sterilità in fertilissima abbondanza; specialmente in quell'anno, in cui voi ancor vivente si trovarono tutti in pericolo grande di vita, sì per le intemperie dell'aria, sì per un' imminente carestia; ma appena, o mia Santa, ne pregaste il Signore, che seguita una piacevolissima serenità, ne impetraste una fertile abbondanza di viveri, ed una perfettissima salute.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, pregando per me in quella guisa che pregaste il Signore per una vostra amorevole, che per essersi impiegata in opere di carità era rimasta gravemente negli occhi offesa,e foste subito esaudita non solo riportandone la bramata sanità, ma di più una particolar promessa del particolar guiderdone, che in Paradiso Iddio le teneva apparecchiato.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima dal supremo Re incoronata, giacchè ricorro al vostro patrocinio, come quella divota persona, che angustiata da una fiera vessazione, le predi-

ceste tutto quello che aveva nel cuore, e mettendo in esecuzione tutto ciò che le diceste, riportando gloriosa vittoria dall'infernal nemico, arrivò al compimento de'suoi desiderî.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.



TERZO GIORNO

O sposa dilettissima dell'incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

1. Impetratemela, o anima favorita dal supremo Re, conforme liberaste il vostro monastero dalle molestie d'alcune persone, che con furti lo danneggiavano, e mentre a tal effetto ne pregavate il Signore, vi comparve il medesimo con un braccio slogato, querelandosi di coloro che molestando il vostro monastero li davano spietato dolore; e voi tanto lo supplicaste, che ne otteneste agli

offensori il pentimento col perdono del loro errore.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, in quella guisa che consolaste una religiosa informe, che avendo voluto intervenire al Mattutino, e non potendo per la debolezza recitarlo, si trovava in un mare d'angustie, per il che voi infinitamente compatendola col levarvi dal luogo di superiora glie lo recitaste tutto all'orecchia, e nello stesso tempo osservaste il Signore al vostro lato, che vi recava una luce e consolazione indicibile nell'anima in premio della carità e contento, che a quell'inferma apportavate.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, per quella consolazione che recaste alle vostre religiose, mentre desiderose una mattina di comunicarsi, e benchè la loro coscienza non le rimordesse di grave colpa, nulladimeno non ardirono accostarsi al divinissimo Sacramento senza l'assoluzione del loro Sacerdote, alla mancanza del quale suppliste voi ordinandogli, che pentite s'accostassero alla sacra mensa; il che subito ponendo in esecuzione quelle devote serve di Dio, l'osservaste assistite dagli Angioli con sommo giubilo dell'anime loro.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quello zelo che

aveste verso i peccatori, per i quali offerendo un giorno col sangue del Redentore tutte l'opere vostre di carità, vi levò Iddio da sensi, e messa avanti sua divina maestà vedeste, che con una funicella d'oro conducevate gran quantità di persone a lodarlo e servirlo; e l'amoroso Gesù con indicibil piacevolezza gradiva di ricevere nel suo seno tutte quell'anime da voi offertegli per procurar la loro eterna salute.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto del Redentore, per quell' efficacia che aveste a pro dell'anime giuste, per le quali pregando una volta mentre assistevate alla santa Messa,

ed offerendo a loro beneficio quel-l'Ostia divina, meritaste d'ottenerle la divina benedizione, la quale spargendosi come soavissima rugiada sopra i loro cuori, li mondò da tutti i difetti e negligenze loro, germogliandovi a guisa di rose le belle e sante virtù.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quella singolar misericordia da voi dimostrata verso una vostra religiosa la quale morta v'apparve in forma di sposa, e piena di vergogna cercava di nascondere la faccia al suo sposo a causa d'alcuni difetti non ben purgati, per la quale voi tutta compas-

sione pregando, osservaste che il Redentore impietosito per le vostre preghiere stese la sua destra per abbracciarla.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' tesori celesti, per quella divina luce infusavi dal Signore per discernere i cuori e spiriti altrui, in virtù della quale disingannaste molte persone travestite con maschera di santità e ingannate dal demonio, disciolte da tali lacci le poneste nel cammino della salute; ond' è che S. Metilde vide il vostro cuore a guisa d'un ponte fermissimo, che stava fra due balze della divinità ed umanità di Cristo, dicendogli il Signore: *Qualsivoglia*

persona che cammina per questo ponte non cadrà.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, come impetraste una ben soda consolazione a quel vostro divoto sconsolato, perchè non sentiva nè profitto, nè consolazione alcuna nel suo spirito; e ricorrendo alle vostre orazioni, ne pregaste il Signore, il quale vi rispose, che a vostro riguardo quell'anima afflitta sarebbe ammaestrata a non volere indagare i profondi segreti dell'Altissimo, ma di rassegnarsi a'santissimi voleri.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima dal supremo Re incoronata, per quell'efficace promessa che vi fece il Signore, giurandovi per se stesso (come giurò al suo servo Noè, che non avrebbe mandato più il diluvio sopra la terra per distruggerla,) *Che tutti quelli che ricorreranno al vostro patrocinio, avranno un grande aiuto per non perire, e per via sicura e senza errore arriveranno a lui,* che è via, verità, e vita.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.

—

QUARTO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell' incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal supremo Re, per quei singolarissimi e tenerissimi favori che si degnò compartirvi il vostro divino sposo, quando tutta attenta a considerare il di lui nome ineffabile, e a proferirlo e benedirlo più, e più volte, egli da queste, come da tante funi della vostra carità si lasciò tirare dal Cielo fra le vostre braccia, dandovi mille dolcissimi

contrasegni dell'amor suo, conchiudendoli nel partire col bacio di pace, e con lasciarvi impresso a lettere d'oro il suo mellifluo, e SS. Nome di Gesù.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, in quella guisa che sovveniste un vostro divoto assai tribolato, a causa che avendo gran desiderio di servire al Signore, e patire per amor suo, gli mancarono le forze per adempire una sì pia intenzione; e voi lo consolaste con dirgli da parte del Signore, che vel comandò mentre a ciò lo pregavate, che si facesse animo a compire il suo buon proponimento, men-

tre egli a riguardo vostro sarebbe in aiuto di lui.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, per quel gradimento che vi mostrò il Signore al regalo da voi presentatogli ad imitazione dei Re dell'Oriente nel giorno della sua Epifania; nel quale radunati tutti i vostri pensieri, desiderî, e dolori patiti per suo amore l'offeriste in dono al vostro celeste sposo, che per segno di gradimento convertendole in tante margarite, ne compose al suo caro una corona per portarla sempre in memoria del vostro amore.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quel favore che riceveste dal Re degli Angioli, allorchè ve li diede a vedere che passeggiando pel Coro raccoglievano tutti i salmeggiamenti ed orazioni, e riponendole in una conca d'argento, ed in un'altra d'oro si cangiavano in tante perle diverse fra loro nel pregio e nella bellezza, come erano nella perfezione e nel merito quelle divote preghiere che rassicuravano.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, conforme otteneste al vostro monastero la liberazione da un travaglio che lo teneva afflitto e

sconsolato, apparendovi il Redentore con un calice d' oro in mano, dicendovi: *Io beverò questo Calice d'amarezza, perchè la loro pazienza me l'ha preparato di maniera, che sempre mi sarà dolce, e vi concederà quanto da me bramate*; e tanto avvenne, poichè quella sì amara tempesta si convertì in una dolce calma.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quell'amore che portaste alla gran Madre di Dio, la quale vi fe' degna di vedere nel giorno della sua gloriosissima Assunzione, che gli Angioli conducevano molt'anime divote, che s'era-

no apparecchiate ad onorar quella sua festa, come figlie avanti la lor madre, che col suo manto le difendeva dagl' inganni degli spiriti maligni e le abilitava alla pratica delle vere e sode virtù.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' tesori celesti, siccome impetraste dal Signore a voi stessa la di lui benedizione col perdono di tutte le vostre colpe, imponendovi per penitenza, che faceste per tutto un'anno qualche opera virtuosa in unione di quella pietà, con la quale egli vi condonò tutti i vostri peccati, e vi soggiunse, che tutti quelli che eseguiranno la medesi-

ma penitenza a voi imposta saranno da lui benedetti, e nella prima confessione totalmente assoluti.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, giacchè foste chiamata dal Signore l'erario di tutti i divini tesori, nel quale adunava egli tutte le ricchezze della sua grazia a chiunque per sollievo fosse a voi ricorso, dandovi a vedere il vostro cuore appoggiato al suo a guisa di canale, che da tanta altezza veniva giù fino a terra scorrendo per esso l' inaffio larghissimo delle sue grazie.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima sposa dal supremo Re incoronata, per la vostra maravigliosa pazienza, con la quale soffriste gravissimi dolori nel vostro delicato corpo con incredibile allegrezza, e con tanta compiacenza e gloria del Signore, che egli vi si diede a vedere tutto giulivo con una ricchissima collana al collo, dicendovi sempre: *Chi patirà con allegrezza ed umiltà le malattie e i travagli, risplenderà avanti di me come questa collana d'oro, e sarà unito meco per amore e carità.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.

QUINTO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell' incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal Signore, per quel singolar favore che otteneste, mentre anche dormendo eravate visitata, e illustrata ne'misteri celesti dal gran Padre de'lumi, in conformità degli antichi Santi Profeti, potendo ragionevolmente dire con la sposa dei sacri Cantici: *Ego dormio, et cor meum vigilat.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, per quello ardentissimo zelo che per stimolare sempre più a maggior divozione le vostre religiose vi fe' loro svelare lo speciale aggradimento che mostrato v'aveva del divoto lor canto il Signore, facendoli eco graziosa con una soave musica di Paradiso, e con averlo voi ben spesso veduto, che raccoglieva quei canti, riponendoseli nel suo amorosissimo Costato.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, per quel sacro fuoco d'amore, col quale spogliata d'ogn'altro affetto, amaste il vostro sposo celeste con tutte le forze

dell'anima, in modo tale, che fu egli costretto a rendersi così amante di voi, che venne a legarvi a sè con catene d'oro, dichiarandosi, che si trovava così unito con voi, come l'oro e l'argento che a forza di fuoco intimamente si uniscono insieme.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quella fina umiltà la quale vi fe' conoscere minore d'un picciolo granello d'arena al confronto che faceste della vostra bassezza con la sovranità del supremo Signore; ond'egli si mosse a segnalarvi, stringendovi al seno per mezzo di quel celeste vapore,

che dal suo cuore scoperto esalava verso di voi, rendendovi con ciò così luminosa, che risplendevate più d'una stella del firmamento.

℣. *Non mea, Domine.*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, per l'amorosa compassione, con cui contemplando il vostro divino sposo confitto in dura Croce gli cambiaste con affetto amorosissimo i chiodi spietati di ferro in altri compôsti di soavissima mistura di preziosi aromi, per ricrearlo in mezzo a tanti spasimi con le loro odorose esalazioni purificate dal fuoco purissimo della vostra ardentissima carità; ed egli in contraccambio sparse per tutte

le piaghe della vostr'anima il balsamo divino della sua misericordia, che le sanò e adornolle di singolare bellezza.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quel divino insegnamento che riceveste dal Signore a non inquietarvi, come prima facevate per ogni leggiera colpa da voi per umana fragilità commessa, ma bensì d' umiliarvi con pace di cuore, venendo in tal modo a risarcire col guadagno di questa virtù il discapito provenuto dal difetto commesso, e per più animarvi a questo, si degnò il benedetto Gesù presentarvi colle pro-

prie mani il suo cuore divino in sembianza d' una lampada ardente dicendovi: *Consuma in questo mio cuore tutte le tue imperfezioni, e mancanze.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' celesti, tesori per quella grande povertà la quale tenne il vostro cuore sempre libero da tutte le cose terrene, quindi fu, che nelle vesti, e supellettili eleggeste le più povere, le più vili, stimandole per vera livrea del gran maestro e Re de' poveri Cristo Gesù, il quale per questo rivelò ad un vostro divoto, che essendo il vostro cuore staccato da tutte le cose temporali, era sempre disposto a

ricevere le grazie maggiori della sua finissima liberalità.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, per le molte e tenerissime lodi che riceveste dall'istessa bocca di Gesù, ora chiamandovi colomba senza fiele, libera d'ogni amarezza di malignità , ora sposa e giglio eletto che lo ricreava, e ora assomigliandovi ad una fragrantissima rosa che soavemente odorava, ed ora ad una soave e ben concertata armonia che portava gratissimo diletto all'udito di tutti i cori del Paradiso.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima dal supremo Re incoronata, per quella sì particolar divozione che aveste al glorioso Patriarca S. Giuseppe, che foste fatta degna dalla gran Madre di Dio di vedere, mentre si pronunciava in coro da voi e dalle vostre compagne il santissimo nome di Giuseppe, inchinare riverentemente la testa tutti gli Angioli e Santi del Paradiso.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a* *pagina* 13.



SESTO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell' incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal Signore, per quello spirito profetico con cui prediceste alla madre superiora certi nemici assai potenti, i quali s'avevano usurpate molte possessioni del vostro monastero, e d'essersi ridotto a buon senno e pacificati a favore dell' istesso; e in fatti tanto avvenne nell'istessa ora della predizione,

come l'attestarono i riscontri poco dopo avuti.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, in quella guisa che impetraste ad una religiosa agonizzante, con le vostre preghiere e soddisfazioni, il subito volarsene al Cielo, che le veniva dalla divina giustizia impedito in pena dell'attacco avuto, mentre viveva, a certe vane superfluità negli utensili ed ornamenti di camera.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, come impetraste

coll'efficacia delle vostre orazioni ad una vostra divota la luce degli occhi affatto, e da lungo tempo perduta, e vi mosse a ciò la caritatevole vostra compassione verso quella povera afflitta, non ostante la renitenza della vostra umiltà, che alla prima domanda vi stimolò la lingua a scusarvi, come faceste con quelle voci: *Io sono la maggior peccatrice del mondo inabile a tanto.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quella vostra carità, la quale vi mosse a ricorrere con l'orazione a Dio per ottenere rimedio all'impazienza d'una superiora, e all'afflizione che per essa ne provavano le suddite; e il

rimedio fu che il Signore vi rispose, che egli permetteva nella superiora quel difetto, perchè ella poi se ne sarebbe confusa ed umiliata, e le suddite sarebbero cresciute in virtù e in merito nel soffrirla, col rassegnarsi ne' divini voleri.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto del Signore, per quella pronta ubbidienza con la quale vi rassegnaste al volere della vostra superiora, quando ancor fanciulla vi negò la licenza che le chiedeste di esercitare una certa mortificazione, e voi del tutto quieta e soddisfatta offeriste in cambio al vostro diletto sposo il dono a lui più caro della volontà vostra, che egli gradì tan-

to, che vi testificò d'avervi per questo raddoppiato il merito dell' atto virtuoso.

℣. *Non mea, Domine*,
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quella suprema illustrazione, in virtù della quale prediceste, essendo ancor fanciulla, ad Enrico Conte di Lucemburgo l'Impero dell' Alemagna per l' infelice immatura morte d'Alberto Imperatore, e la incoronazione di lui da celebrarsi in Roma dal Sommo Pontefice Clemente V., come tutto s' avverò.

℣. *Non mea, Domine*,
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno dei tesori celesti, per quella umile rassegnazione e ubbidienza alla volontà e comando del vostro Confessore, allorchè in tempo di settuagesima vi proibì d' accostarvi con l'altre vostre compagne all' Eucaristica mensa, e in premio e ricompensa il Signore oltre lo stringervi al seno con affetto di paterna benignità, vi diè a bere e gustare nella piaga del suo amoroso costato le dolcezze tutte del Paradiso, di cui eravate capace in questa valle di pianto.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, per

quella singolar pazienza, con la quale soffriste tante e sì diverse afflizioni nel corpo e nell'anima, e mentre di ciò ringraziaste il vostro celeste sposo, vi comparve portando nelle sue dita bellissime anella con l'incastro di sì sfavillanti pietre, che vincevano le stelle più luminose, e vi disse: *Qualunque persona soffre travagli come voi, anderà adorna di sì preziosi gioielli in caparra dell'inestimabil gioia gli si apparecchia in Cielo.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima, dal supremo Re incoronata, per quell'efficacia che ebbero le vostre lagrime sparse a piedi del Crocifisso

per spegnere quel fuoco casualmente attaccato al vostro Monastero, la di cui estinzione non potuta ottenersi da torrenti d'acqua di sopra versativi da tanti, fu ottenuto da voi con quel vostro caritatevol ruscelletto di lagrime mescolate col sangue delle piaghe di Gesù, rimanendo il tutto senza lesione alcuna, ancor quello s'era veduto ardere fra le fiamme.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.

SETTIMO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell'incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal Signore, per quelle quattro virtù che dalla divina bontà vi furono infuse, un' angelica purità, per cui il Signore vi diede a vedere il vostro cuore candido, come la neve; una profondissima umiltà, per cui v'aprì nell'anima un fondo molto capace de'suoi celesti favori; una divota tranquillità d'animo,

per cui vi cinse con un cerchio d'oro il cuore per difenderlo da ogni perturbazione; una perfetta concordia di cuore e d'animo con i vostri prossimi, per cui vi stabilì tutti gli altri doni del suo divino Spirito.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, per quell'opportuno insegnamento datovi dal divino Maestro di non inquietare il vostro spirito per il frequente trascorso di vostra lingua in nominare, come invano, il suo santissimo nome, dicendo: *Iddio sa,* senza bisogno e intenzione retta, perchè egli permetteva in voi una tal mancanza

per il guadagno ne ricavavate con l' amara contrizione e perfetta umiliazione, in cui, dopo il trascorso, s'esercitava il vostro cuore tutto amore verso il suo sommo bene Gesù.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera del Signore, per quel fuoco d'amor divino, che sempre acceso conservaste nel cuore, le di cui scintille ed ardori vi comparvero di continuo sul volto; e quale accresciuto poi al segno maggiore dal dardo infuocato, con cui il vostro divino sposo vi trapassò amorosamente il petto, vi ricolmò con tanta soavità e dolcezza del no-

stro spirito, quanto appunto suol essere il dolore e lo spasimo di chi vien ferito col colpo d'acutissima spada.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quei copiosi frutti di grazia e di merito che raccoglieste da quel divoto costume di ritirarvi sola ogni venerdì coronando di spine le vostre tempia, e stendendovi sopra una croce a guisa d'agonizzante in venerazione delle pene del Signore, il quale un dì mentre eravate in tale stato vi fece udire dalla sua bocca quelle amorevoli parole: *Aggiustati, o figlia, e conformati con me riformando*

la tua vita alla norma e modello di me tuo diletto.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, per quell'angelica purità, con la quale viveste in terra libera d' ogni neo, che leggermente macchiar la potesse, spirando quel candido giglio di Paradiso in tutto il vostro portamento, in ogni azione e parola odori soavissimi di santità, che tirarono a se la maraviglia e l' imitazione delle vostre compagne, che perciò ebbero a dire di voi, che ancor viva potevate esser esposta sopra gli Altari.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, conforme impetraste ad una religiosa la norma per regolarsi, e mezzo insieme di praticare, a fine di far passaggio dallo stato d'una molto penosa aridità di spirito, in cui ben spesso si travagliava, a quello della celeste consolazione, che tanto sospirava; e la norma e mezzo fu la docilità in sottoporsi all'altrui sentimento e giudizio, e andare contro il genio ed inclinazione propria.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de'celesti tesori, per quella forte unione d'amore tra voi e

l'amabilissimo vostro sposo Gesù, simbolo della quale fu quel cingolo d'oro finissimo, che vedeste uscire dal cuore di lui, e legarvi sì strettamente, che ben potevate esclamare col S. Apostolo Paolo: *Chi mi potrà separar mai dalla carità del mio Gesù?*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, giacchè a voi ricorro in quella guisa, in cui a voi ricorsero molte vostre compagne, acciò entraste mediatrice appresso la superiora a non impedir loro senza causa, e sì spesso il cibarsi del pane Eucaristico; e voi ammaestrata prima dal divino

Maestro le faceste intendere da sua parte, che chiunque allontanava dal Sacramento quelle anime che volevano riceverlo ogni qualvolta le loro coscienze erano monde da grave colpa, privava lui delle più care delizie.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, o dilettissima dal supremo Re incoronata, per quella profondissima umiltà la quale avendovi collocata nell' ultimo gradino della casa di Dio, vi rese sommamente restìa a salire sul primo grado di superiora, al quale a tutto potere v'invitavano e spingevano in età di trenta anni i voti delle vostre compagne; e acciò

v'induceste a secondarle, vi comparve il Signore portando sulle spalle una gran casa con indicibile suo travaglio, dichiarandosi che voi sola potevate alleggerirgli il peso con accettare la carica offertavi.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.



OTTAVO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell' incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal Signore, per quella elevazione di mente, in virtù della quale prediceste la morte dell'Imperador Ridolfo nell'istesso punto che succedè in paese molte leghe lontano dal vostro monastero, acciò le religiose suffragassero quell'anima coll' efficacia delle loro orazioni; la quale predizione si verificò con uguale

ammirazione di tutti, ed estimazione della vostra santità.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, per la compassione avuta predicando e piangendo ad imitazione del Redentore sopra Gerusalemme la distruzione della Città di Ferrara, e con pianto più considerabile l' estinzione dell' ordine dei terziarî, e l'infelice morte del suo gran maestro e de'cavalieri del suo abito, essendosi avverato quanto sopra di ciò avevate molti anni prima predetto nell'anno medesimo in cui passaste da questa all'altra vita.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera del Signore, per quell' ammirabil allegrezza con la quale soffriste la lunga e penosissima infermità di ventidue settimane, che fu l' ultima di vostra vita, nella quale foste improvvisamente colpita da un accidente d'apoplessia,che con avervi tolto il moto delle mascelle, vi tolse insieme la parola di modo che non potevate pronunziare, se non queste due parole, *Spiritus meus.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento,per quell'amore così distinto che vi mostrò Gesù nell'ultima malattia rivelando ad una

religiosa che vi aveva unito seco intimamente con catene d'oro, tenendo special custodia de' vostri sentimenti e potenze, acciò non si divertissero nelle cose esterne, non abbandonando mai il vostro cuore in cui lasciò indelebilmente scritto. *In corde Gertrudis invenietis me.*

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, per i meriti gloriosi di S. Lebuino Martire che fu il foriere de' vostri eterni sponsali, di cui celebrandosi il giorno festivo le vostre religiose lo prescelsero a intercessore, acciò ottenesse dal Signore la vita e salute

a voi lor Madre; ed il Santo apparve ad una monaca per nome Geltrude, e le disse, che Iddio aveva determinato di premiare i vostri meriti e di adempire i vostri prolungati desiderii con la corona della gloria.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, per quello speciale preparamento che premetteste al vostro bel morire, mentre tutta giuliva per la novella avuta che la malattia che pativate era come corriere mandatovi dal Signore per allestirvi a volare ben presto a lui in Cielo; allora d'altro non si ricreava il vostro spirito che

dell'amoroso aspetto di Gesù Crocifisso, e dell' udir leggere la penosa passione di lui, raddolcendo in tal guisa il resto del vostro patire.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de'tesori celesti, per i felicissimi preludî che il Signore premise alla vostra santa morte già imminente, dandosi a vedere ad una sua serva in atto di scendere dal Cielo alla povera vostra cella con la sua SS. Madre, col diletto discepolo, e con molti cori d'Angeli e Santi, ed accostarsi al vostro letto e scoprire ai vostri occhi purissimi il suo Sacratissimo cuore

tutto ardente di fiamme di carità verso di voi.

℣. *Non mea, Domine*,
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, *et Ave.*

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, per quell' ineffabile conforto e consolazione ricevuta dal vostro amorosissimo sposo quando nel ricevere l'estrema unzione sopravvenutovi un forte parosismo, v' apparve tutto vestito di celesti splendori, e come nel fiore della sua età dicendovi tenerissime parole, confortandovi e rinvigorendovi con istraordinarie finezze di sua carità.

℣. *Non mea*, *Domine*,
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, *et Ave.*

IX. Impetratemela, o dilettissima sposa dal supremo Re incoronata, per quella grazia specialissima avuta dal Signore nell' avvisarvi l' ora tanto da voi bramata, in cui egli vi doveva presentare al suo eterno Padre, prorompendo voi a questo avviso in segni di sommo giubilo, e nello stesso tempo vi comparve la gran Madre di Dio con molti Santi e spiriti celesti, fra i quali riconosceste molte religiose da voi ammaestrate con altre anime, che per mezzo de' vostri consigli s' erano rese beate in Paradiso.

℣. *Non mea*, *Domine*,
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, *et Ave.*

O dilettissima sposa ec. *come a pagina* 13.

NONO ED ULTIMO GIORNO

—

O sposa dilettissima dell' incarnata sapienza ec. *come a pagina* 7.

I. Impetratemela, o anima favorita dal supremo Re, per la preziosa morte che faceste fra soavissimi canti di tutte le gerarchie del Paradiso in vista della gran Madre di Dio, e del vostro amantissimo Sposo, il quale accostatosi a voi col suo Costato aperto, e ricevuta in quel divino Tabernacolo l'anima vostra in forma d' una preziosissi-

ma perla, la portò con solenne pompa in Cielo, donandola al suo eterno Padre.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

II. Impetratemela, o colomba senza fiele, per quella gloria sì eccelsa che godete in Paradiso, testificata da persona degna di fede e vostra confidente in terra, a cui poche ore dopo la vostra morte vi deste a vedere tutta gloriosa adorna di sfoggiatissime vestimenta vicino al Trono della Santissima Trinità, dalla quale trasudava una soavissima rugiada per darci ad intendere che in riguardo vostro venivano compartite abbondantemente

le divine grazie a tutte le creature.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

III. Impetratemela, o rosa odorifera di Paradiso, per quella somma consolazione che ebbero tutte le vostre religiose, mentre assisterono al funerale sacrifizio che celebravasi presente il vostro Santo Corpo, avendo tutte intesa la voce del Signore che v'invitava a ricevere il valore di quell'Ostia Eucaristica, scoprendovi nello stesso tempo un vaso fatto in forma di cuore ripieno di preziosissime gioie, qual voi con sommo giubilo distribuiste in premio all'anime delle vostre

care figlie e spose del commune Signore.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

IV. Impetratemela, o graziosa arca del testamento, per quei singolari favori de' quali dopo morte fu fatto degno il vostro venerando corpo, in cui risplendeva una bellezza di Paradiso, esalava un odore soavissimo; e quando gli si dava sepoltura apparve l'Eterno Padre che benediceva chiunque prestava l'opera sua in seppellirlo, e la gran Madre di Dio volle ancor ella sigillare il sepolcro con la sua materna benedizione.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

V. Impetratemela, o giglio eletto di Cristo, per l'ammirabile testimonianza che di vostra santità diede il vostro corpo otto anni dopo la morte, allora quando s'aprì il sepolcro a fine di porlo in altro decoroso deposito esposto alla venerazione de'popoli, fu trovato intiero ed esalava una fragranza tale che ricreava non solo i sensi, ma ancora lo spirito de'circostanti, e i fiori della corona con cui foste sepolta si trovarono dopo sì lungo tempo freschi ed odorosi, come se fossero stati allora dalla pianta recisi.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VI. Impetratemela, o fiore soavissimo di purità, come impetraste

in un subito la liberazione da una acutissima doglia di cuore, non potuta superarsi da umani rimedî, a chi a voi si raccomandò, applicandosi con viva fede al seno una particella di quel lenzuolo in cui era stato involto il vostro sacro Corpo.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, et Ave.

VII. Impetratemela, o prezioso scrigno de' celesti tesori, per quella carità e misericordia che vi mosse a reintegrare nella buona fama una povera innocente a torto incolpata di furto, che vi si raccomandò a piedi d'una vostra immagine, mentre voi nella notte seguente appariste in sogno al vero ladro, e gli comandaste con ciglio

severo che restituisse il tolto a chi doveva, come subito fece con indicibile consolazione e risarcimento d'onore della povera innocente calunniata.

℣. *Non mea, Domine,*
℟. *Sed tua fiat voluntas.*
Pater, *et Ave.*

VIII. Impetratemela, o dolce armonia degli abitatori del Cielo, per quella devozione ossequiosissima che al vostro merito mostrò sempre la gran serva di Dio Marianna di Gesù, la quale ébbe il godimento in uno de'suoi ratti di vedervi fra le braccia del Signore con le labbra al di lui costato, dal quale uscivano raggi di luce che illustravano il vostro cuore, e innumerabili schiere di Angioli che canta-

vano in vostro onore celesti melodie.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave.

IX. Impetratemela, finalmente, o dilettissima dal supremo Re incoronata, per la special protezione che avete di tutte le religiose del vostro ordine, e che speriamo avrete ancora di tutti i fedeli che a voi con fiducia ricorreranno, essendo più che sicuri che per i vostri meriti intercederete dal vostro dilettissimo Gesù, che riposa nel vostro cuore, quella grazia che vi chiediamo, se sarà di profitto all'anime nostre.

℣. *Non mea, Domine,*

℟. *Sed tua fiat voluntas.*

Pater, et Ave,

Te Deum laudamus ec.

HYMNUS

—

Gertrudis arca Numinis,
  Sponsoque iuncta Virginum.
  Da nuptialis pangere
  Castos amores foederis.
Quadrima Christo nubilis
  In claustra prompte convolas,
  Spretoque nutricis sinu,
  Sponsi requiris oscula.
Candentis instar lilii
  Odore mulces sydera
  Et virginali coelitum
  Regem decore pertrahis
Qui vivit in sinu Patris,
  Cinctus perenni gloria
  Amanter, ut sponsus tua
  Recumbit inter ubera.

Amore Christum vulneras,
Hic te vicissim vulnerat,
Tuoque cordi propria
Inurit alte stigmata.
O singularis Charitas
Et mira commutatio!
Hic corde respirat tuo,
Tu vivis huius Spiritu.
Te sponse Jesu Virginum
Beata laudent agmina,
Patri simul Paraclito
Par sit per aevum gloria.
Amen.

℣. *Ora pro nobis, Beata Gertrudis.*
℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS.

—

***D**eus, qui in purissimo corde Beatae Gertrudis Virginis tuae iucundam tibi habitationem praeparasti: ipsius meritis et intercessione, cordis nostri maculas clementer absterge, ut digna divinae maiestatis tuae habitatio effici mereatur. Per Dominum ec.*



ORAZIONE

ALLA

SANTISSIMA VERGINE

CHE DICEVA OGNI GIORNO

S. GELTRUDE

Ave, candido Giglio della rifulgente e sempre tranquilla Trinità, e risplendente rosa di celeste amenità, di cui nascere, e del cui latte pascer si volle il Re de' Cieli, pasci, ti prego, l'anime nostre delle celesti illuminazioni. Amen.



I
DODICI PRIVILEGJ

DA CONSIDERARSI AD ONORE

DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE

IN OCCASIONE DELLA SUA FESTIVITÁ

AI DIVOTI

DELLA

SS. VERGINE IMMACOLATA

Quanto sia grata la presente Divozione dei dodici Privilegî alla gran Madre di Dio, si raccoglie da quello che hanno scritto varî autori.

Per tanto voi, che vi pregiate del titolo di servi dell' Immacolata Concezione di Maria madre di Dio, in occasione della sua festività, fategli di cuore questa offerta, da lei tanto gradita. Incoronate con Diadema sì bello di splendori celesti le tempie venerande della vostra madre, e principessa Maria, nel

primo istante del suo essere tutta splendente, e senza neo di colpa originale preservata da Dio per i meriti, sino dall' eternità previsti del suo e nostro Redentore Gesù Cristo; acciochè in ricompensa di corona a lei sì cara e preziosa, possiamo nel tremendo punto della morte sentire dalla bocca Verginale della nostra signora Immacolata madre amabilissima:

Vos estis gaudium meum, et corona mea.

Venite, venite, possidete regnum, quod vobis paratum est ab origine mundi.



I DODICI PRIVILEGJ

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Vi ringrazio di cuore, Trinità Santissima; e prima a voi, Padre Eterno, rendo infinite grazie dei quattro privilegî, che avete concesso all' Immacolata Vergine vostra figliuola dilettissima.

Pater noster.

PRIVILEGJ

I.

Mi rallegro, o Maria madre ammirabile, della vostra eccellentis-

sima predestinazione, con la quale foste ab eterno singolarmente eletta per madre di Dio, impetratemi da Lui la salute, e vita eterna.

Ave Maria.

II.

Mi rallegro, o mia signora Immacolata, per essere stata preservata ed esente dalla macchia del peccato originale nel primo istante della vostra creazione. Impetratemi vera penitenza e perdono de'peccati.

Ave Maria.

III.

Mi rallegro, o fonte di ogni purità e bellezza, che dal primo istante della vostra vita foste arricchita di grazia ed aumento di meriti.

Ave Maria.

IV.

Mi rallegro, o Vergine purissima, che foste senza peccato anche veniale. Impetratemi innocenza di vita, ed un orrore grande ad ogni sorta di peccato.

Ave Maria.

Vi rendo infinite grazie, o Figliuolo Eterno e signor nostro Gesù Cristo, dei quattro privilegî da voi concessi alla vostra madre dolcissima signora nostra.

Pater noster.

PRIVILEGJ.

I.

Mi rallegro, o Signora santissima, dello sponsalizio col castissimo

Giuseppe, e dell'annunciazione fatta dall' Arcangelo Gabriele, nella quale con profondissima umiltà vi consacraste alla volontà Divina; ed essendo eletta madre dell'Altissimo, vi professaste sua ancella. Impetratemi perfetta umiltà e conformità al santissimo volere di Dio, e che sia vero e fedele servo vostro.

Ave Maria.

II.

Mi rallegro, o Vergine purissima, dell'Incarnazione dell'Eterno Verbo che avete voi conceputo per opera dello Spirito Santo nel vostro sacrato ventre. Impetratemi spirito di aiutare anime con esempio, parole, ed opere, e con esse generare spiritualmente figliuoli a Cristo.

Ave Maria.

III.

Mi rallegro, o Madre dell'unigenito figliuolo di Dio, di averlo voi portato e partorito senza gravezza o dolore, conservato trentatre anni con l'istesso Dio fatto uomo. Impetratemi, che io sempre abbia avanti gli occhi la presenza di Dio.

Ave Maria.

IV.

Mi rallegro, o Madre e vergine fecondissima, di aver nudrito con latte miracoloso il vostro Figliuolo vero uomo, e vero Dio. Impetratemi fecondità di affetti per amare e servire l' istesso Dio e Redentore nostro Gesù Cristo.

Ave Maria.

Vi ringrazio infinitamente, o Spirito Santo, dei quattro privilegî da voi concessi alla Vergine purissima vostra sposa.

Pater Noster.

PRIVILEGJ

I.

Mi rallegro, o Vergine castissima, della vostra perpetua verginità, con esser madre, siete la regina delle vergini. Impetratemi purità di cuore, e di mente.

Ave Maria.

II.

Mi rallegro, o Vergine gloriosissima, che siete regina de' martiri, e la più simigliante all' addolorato

Gesù; e patendo egli l'amara passione, patiste anche voi nell' anima martirio di dolore. Impetratemi pazienza e costanza nelle afflizioni a vostra imitazione.

Ave Maria.

III.

Mi rallegro, o Maria madre santissima, che siete la maestà degli Apostoli, guida e ristoro de' miseri mortali, consolatrice degli afflitti, ed avvocata potentissima di tutti. Insegnatemi, vi prego, la via della salute, ed abbiate sempre protezione di me misero peccatore.

Ave Maria.

IV.

Mi rallegro, o speranza della nostra salute, della vostra gloriosis-

sima assunzione al cielo in corpo ed anima, e dell'esser voi esaltata sopra tutti i cori degli angeli, e santi. Impetratemi una santa vita, e felice morte; e finalmente dopo l'esilio di questo mondo, vivere con voi nella patria celeste per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Ave Maria. Gloria Patri.

Antiph. *Haec est virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpae fuit.*

℣. *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti.*

℟. *Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.*

OREMUS.

—

Famulis tuis, quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impertire: ut quibus beatae Vinginis partus extitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Dominum nostrum etc.



SALUTAZIONE

AD ONORE

DELLA CONCEZIONE

DELLA B. V. MARIA

Iddio ti salvi, Maria, degnissima figlia di Dio padre, concetta in grazia ed amicizia di Dio.

Iddio ti salvi, Maria, degnissima madre di Diò figlio, concetta in grazia ed amicizia di Dio.

Iddio ti salvi, Maria, degnissima sposa di Dio Spirito Santo, concetta in grazia ed amicizia di Dio.

Iddio ti salvi, Maria, degnissimo

e sempre vivo tempio della Santissima Trinità, concetta in grazia ed amicizia di Dio.

Iddio ti salvi, gloriosissimo Giuseppe, degnissimo sposo della degnissima madre di Dio Maria concetta in grazia ed amicizia di Dio.

Iddio ti salvi, Gioacchino, ed Anna, degnissimi genitori della degnissima madre di Dio Maria, concetta in grazia ed amicizia di Dio.



RACCOMANDAZIONE

ALLA BEATISSIMA VERGINE

—

Pietosissima madre di Dio, e Signora mia amabilissima Maria, alla vostra potentissima protezione, e nel seno dolcissimo della vostra misericordia raccomando oggi, e nell' ora della morte mia l' anima ed il corpo, ogni speranza, e consolazione mia. A voi divotamente consegno quanto sono e possiedo nella vita mia, acciò per il gran merito della vostra efficacissima in-

tercessione tutte le opere mie siano indirizzate e disposte secondo la volontà santissima vostra, e del vostro Figliuolo. Amen.

GESÙ, E MARIA
Vi dono il cuore e l'anima mia.

Laus Deo, et Immaculatae semper Virgini M. sine labe concepta.



INDICE

FINE.

